

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XV LEGISLATURA —————

Doc. LXXXVII
n. 2-A

RELAZIONE DELLA 14^a COMMISSIONE PERMANENTE

(POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA)

(RELATORE MANZELLA)

Comunicata alla Presidenza l'11 giugno 2007

CONCERNENTE LA

RELAZIONE SULLA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA ALL'UNIONE EUROPEA

(ANNO 2006)

(Doc. LXXXVII, n. 2)

COMUNICATA ALLA PRESIDENZA IL 21 MARZO 2007

(ai sensi dell'articolo 15 della legge 4 febbraio 2005, n. 11)

dal Ministro del commercio internazionale e per le politiche europee

INDICE

Relazione:	<i>Pag.</i>	3
Pareri:		
– della 1 ^a Commissione permanente	»	16
– della 2 ^a Commissione permanente	»	17
– della 3 ^a Commissione permanente	»	19
– della 4 ^a Commissione permanente	»	21
– della 5 ^a Commissione permanente	»	22
– della 6 ^a Commissione permanente	»	23
– della 7 ^a Commissione permanente	»	24
– della 8 ^a Commissione permanente	»	26
– della 9 ^a Commissione permanente	»	27
– della 10 ^a Commissione permanente	»	28
– della 11 ^a Commissione permanente	»	30
– della 12 ^a Commissione permanente	»	32
– della 13 ^a Commissione permanente	»	33
– della Commissione parlamentare per le questioni regionali	»	34

ONOREVOLI SENATORI. – Il 21 marzo 2007 il Ministro per le politiche europee ha presentato la Relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2006. Tale documento rappresenta il principale strumento per l'esercizio delle funzioni parlamentari di informazione e controllo sull'attività di Governo svolta nel 2006 e di indirizzo per la politica del Governo sugli sviluppi del processo di integrazione per il 2007. La Relazione è stata redatta ai sensi dell'articolo 15 della legge 4 febbraio 2005, n. 11, che ha abrogato la legge 9 marzo 1989, n. 86 (cosiddetta legge «La Pergola»).

Rispettando le disposizioni di tale articolo, attraverso il quale si introduce, tra i contenuti della Relazione, anche il riferimento ai pareri, alle osservazioni e agli atti di indirizzo delle Camere e degli altri organi coinvolti nella cosiddetta «fase ascendente» del diritto comunitario, non previsto dalla legge La Pergola, la Relazione richiama le risoluzioni adottate dalla Camera dei deputati e dal Senato sulla Relazione annuale per il 2005.

Sempre in linea con l'articolo 15, e al fine di rispondere all'esigenza di maggiore chiarezza espositiva sollecitata dal Parlamento, la Relazione è stata strutturata nelle seguenti cinque parti: sviluppi del processo di integrazione europea e orientamenti generali; partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario e procedure di infrazione; mercato interno e concorrenza; politiche comuni; flussi finanziari dall'Unione europea all'Italia e politiche di coesione.

Prima di iniziare l'esame delle parti in cui si articola la Relazione, si ricorda che il Ministro Bonino ha invitato il Parlamento ad esaminare la Relazione in modo autonomo e non congiuntamente alla legge comunitaria,

al fine di approvare gli indirizzi parlamentari al Governo in tempi brevi.

A tale riguardo, ricordo che l'articolo 144-bis del Regolamento del Senato prevede la discussione congiunta della legge comunitaria e della Relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea. La *ratio* originaria di questa congiunzione è stata probabilmente quella di assicurare che la Relazione annuale venisse esaminata dai competenti organi parlamentari e non venisse trascurata come avviene per numerose relazioni governative. Tuttavia, come è stato ribadito più volte anche nella scorsa Legislatura, appare ormai evidente l'inadeguatezza di questa procedura, soprattutto in relazione a due aspetti essenziali. Il primo è quello dello sfasamento temporale tra i due atti. La tempistica dell'*iter* di esame del disegno di legge comunitaria comporta, infatti, che la Relazione annuale relativa all'anno precedente, venga esaminata solo alla fine dell'anno successivo, vanificandone in gran parte la valenza di indirizzo. Il secondo aspetto riguarda la diversa natura dei due atti: la Relazione, più di carattere politico e più attinente alla «fase ascendente»; la legge comunitaria, invece, relativa esclusivamente alla «fase discendente». Sarebbe quindi opportuno svincolare la Relazione annuale dal disegno di legge comunitaria per consentirne un esame tempestivo all'inizio e in funzione dell'anno in corso, in concomitanza o subito dopo l'esame dei programmi annuali dell'Unione europea e in ogni caso entro il Consiglio europeo di primavera, dedicato alle procedure della Strategia di Lisbona, che solitamente si svolge a metà del mese di marzo. Per la legge comunitaria sarebbe, invece, utile prevedere una sorta di «sessione comunitaria» che assicuri tempi certi e più ravvi-

cinati per la sua approvazione. Ma una modifica in questo senso non potrà che passare attraverso una modifica del Regolamento del Senato.

1. SVILUPPI DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA E ORIENTAMENTI GENERALI

In applicazione di quanto previsto dal comma 1, lettera *a*), dell'articolo 15 della legge n. 11 del 2005, la parte prima della Relazione dà conto, innanzitutto, dello stato del processo di integrazione e di allargamento dell'Unione alla luce degli avvenimenti del 2006, precisando, al contempo, le posizioni assunte dall'Italia. Il 2006, in particolare, si è caratterizzato per una ripresa del processo di ratifica del Trattato costituzionale da parte degli Stati membri, alla quale si è accompagnata la prosecuzione del processo di allargamento. Il Governo italiano nel corso del 2006 ha riaffermato la propria posizione di sostegno al prosieguo del processo di ratifica del Trattato costituzionale, mostrandosi allo stesso tempo disponibile, in conformità agli indirizzi contenuti nella risoluzione approvata dalla Camera dei deputati, a valutare con attenzione ipotesi alternative che, pur basandosi sul testo approvato nel 2004, siano in grado di rilanciare la riforma costituzionale. Si vuole evitare, in questo modo, di rimettere in discussione le principali novità introdotte dal Trattato, per non sconvolgere gli equilibri del difficile compromesso che ha portato all'adozione e alla firma del testo. L'Italia ha perciò pienamente sostenuto la Dichiarazione solenne che, secondo quanto stabilito dal Consiglio europeo del 15-16 giugno 2006, è stata firmata a Berlino il 25 marzo 2007, in occasione delle celebrazioni per il 50° anniversario della firma dei Trattati di Roma. In tale occasione, è stata unanimemente sottolineata la «impossibilità democratica» di non approvare il nuovo quadro istituzionale prima delle elezioni europee del 2009. Nel quadro

delle iniziative promosse in vista di tale ultimo evento, particolare attenzione meritano quelle organizzate dal nostro Parlamento rispettivamente il 22 e il 23 marzo 2007. Si tratta del seminario sul «Futuro dell'Europa», che si è tenuto a Firenze, presso l'Istituto universitario europeo, e della cerimonia di celebrazione, «Un'Europa politica e il suo ruolo nel mondo», che si è svolta nell'Aula del Senato, a Roma. Ad entrambi gli eventi sono stati invitati i Presidenti delle Assemblee parlamentari degli Stati membri e i presidenti delle Commissioni per gli affari europei, i rappresentanti dei Parlamenti degli Stati membri, del Parlamento europeo e dei Parlamenti degli Stati candidati all'adesione. Trentasei delegazioni, rappresentanti ventisei Parlamenti, hanno preso parte al seminario e quaranta delegazioni, rappresentanti trentuno Parlamenti, hanno assistito alla celebrazione a Roma. Il Senato aveva adottato, in seduta plenaria, il 14 marzo 2007, una risoluzione con la quale il Governo italiano è stato impegnato ad adoperarsi per una conclusione positiva del processo costituzionale europeo e a promuovere, a livello nazionale, una campagna presso scuole ed università per sensibilizzare i più giovani ai valori dell'integrazione comunitaria. Il dibattito che si è svolto al Senato in seduta plenaria è stato raccolto in un volume distribuito durante la cerimonia di celebrazione del 50° anniversario della firma dei Trattati di Roma del 23 marzo.

Sul versante dell'allargamento, forte è stato l'impegno del nostro Paese nel sostenere, in tutte le sue fasi, il cammino di Romania e Bulgaria verso l'adesione, avvenuta il 1° gennaio 2007. Lo dimostra il fatto che, tra i sei Paesi fondatori dell'Unione europea, l'Italia sia stata il primo ad aver completato la ratifica parlamentare del suddetto Trattato di adesione, depositando il relativo strumento il 21 marzo 2006. Il nostro Paese, che aveva salutato con soddisfazione la decisione dell'Unione europea, il 3 ottobre 2005, di avviare i negoziati di adesione con Tur-

chia e Croazia, ha, inoltre, fortemente appoggiato le aspirazioni di questi due Paesi e l'avanzamento del relativo negoziato. Il Governo ha, infine, continuato a sostenere la prospettiva europea degli altri Paesi dei Balcani occidentali e la necessità per l'Unione europea di dare piena attuazione all'Agenda di Salonicco, che accompagnerà gli sforzi di quei Paesi in vista di una loro integrazione nell'Unione europea. Il Vertice del 14-15 dicembre 2006 ha ribadito nelle proprie conclusioni che il futuro dei Paesi balcanici è compiutamente europeo. I tempi del percorso di avvicinamento all'Unione dipenderanno, tuttavia, dai progressi compiuti dai singoli Paesi nell'attuazione dei criteri di Copenaghen e nell'adempimento delle condizioni poste dal Processo di stabilizzazione e associazione.

La Relazione indica, in secondo luogo, quelle che sono le linee comuni di politica estera e di sicurezza comune, di difesa e di giustizia nonché le prospettive finanziarie e di bilancio dell'Unione europea, alla luce della recente riforma. In particolare, per quanto riguarda le relazioni esterne dell'Unione, essa sottolinea la volontà del Governo di sostenere l'approccio della Commissione europea volto a un rafforzamento della politica europea di vicinato. In tale prospettiva, specifica attenzione è stata posta sulla cooperazione con i Paesi del Mediterraneo e con quelli dell'Europa orientale. Quanto ai rapporti con la Russia, nei quali è emersa con forza la questione energetica, l'Italia ha espresso una posizione favorevole alla rapida adozione di un accordo globale che vada a sostituirsi all'Accordo di cooperazione e partenariato scaduto il 1° gennaio 2007. L'avvio dei negoziati è stato, tuttavia, rimandato a seguito del veto polacco in occasione del vertice UE-Russia del novembre 2006. Sul

versante delle relazioni transatlantiche, di particolare importanza è stato il Vertice UE-USA del 21 giugno 2006, nel corso del quale si è discusso di politica estera, con specifico riguardo all'Iran, di Medio Oriente, di energia, di scambi commerciali e di cambiamento climatico.

In ambito di Politica estera e di sicurezza comune (PESC), si sottolinea, in particolar modo, il ruolo attivo svolto dall'Unione europea nell'ambito del processo di pace in Medio Oriente. L'iniziativa italiana per la stabilizzazione del Libano è risultata fondamentale per la cessazione delle ostilità e l'avvio della missione UNIFIL.

Il 2006 è stato caratterizzato dall'approfondimento del dialogo UE-NATO, volto a sviluppare ulteriormente il partenariato strategico per la gestione delle crisi.

Quanto, poi, alla Politica europea di sicurezza e di difesa (PESD), l'attività dell'Unione europea è stata caratterizzata dall'impegno per lo sviluppo delle capacità militari, tema molto sentito anche dal Governo italiano. In particolare, in linea con quanto indicato nella «Strategia di sicurezza europea», è stata avviata l'elaborazione di uno strumento di pianificazione strategica nel lungo termine (LTV: «*Long term vision*»). Sullo sviluppo delle capacità militari si è concentrata l'attività svolta dall'Agenzia europea della difesa, che ha raggiunto la piena operatività, facendo registrare dei progressi nell'ambito degli obiettivi fissati dalla «*Headline goal 2010*»¹. L'Italia ha contribuito all'organizzazione e alla piena operatività dei cosiddetti «*EU battle groups*» (Gruppi tattici), capaci di operare in aree distanti con tempi di intervento ristretto, per un periodo massimo di quattro mesi. Inoltre, ha partecipato alle missioni PESD in Bosnia-Erzegovina, in Darfur e in Congo. In particolare, per quanto ri-

¹ Gli obiettivi della *Headline goal 2010*, approvata dal Consiglio europeo del 17 e 18 giugno 2004, sono i seguenti: - la capacità di prendere la decisione di lanciare un'operazione entro cinque giorni dall'approvazione del concetto di gestione della crisi da parte del Consiglio; - lo spiegamento delle forze sul terreno al più tardi dieci giorni dopo la decisione dell'UE di dare il via all'operazione.

guarda la Bosnia, il Governo sostiene che nel corso del 2007 si possa operare una graduale riduzione della presenza militare nel Paese.

Prezioso il contributo italiano anche nel settore della giustizia e affari interni. Infatti, grazie soprattutto all'insistenza del nostro Governo, è stata presa in esame, sul versante della cooperazione giudiziaria in materia penale, la decisione quadro sulle garanzie procedurali ed è stato riavviato il negoziato sulla decisione quadro sulla lotta al razzismo e alla xenofobia. Inoltre, sempre nel corso del 2006, è stata adottata la decisione quadro relativa all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento delle decisioni di confisca; è stato raggiunto un accordo sulla decisione quadro relativa all'obbligo di prendere in considerazione le condanne riportate da una persona in altro Stato membro; è proseguito l'esame della decisione quadro sull'applicazione del mutuo riconoscimento delle sentenze penali e della decisione quadro relativa alla protezione dei dati personali negli strumenti di terzo pilastro. Assidua è stata la partecipazione del Governo anche sul versante della cooperazione giudiziaria in materia civile. In particolare, tra i *dossier* di maggiore rilievo, si ricordano la proposta riguardante la legge applicabile alle obbligazioni contrattuali (ROMA I), la proposta riguardante la legge applicabile alle obbligazioni non contrattuali (ROMA II) e la proposta di regolamento che introduce norme sulla legge applicabile in materia matrimoniale (ROMA III). Il Governo ha partecipato, infine, alla discussione su Libri verdi della Commissione in materia di successione e testamenti, di regime patrimoniale tra coniugi e di sequestro di depositi bancari.

In materia di immigrazione si è registrato, nel 2006, un nuovo impulso verso una miglior definizione delle relative politiche a livello europeo, anche in risposta alla crescente pressione dei flussi illegali nel Mediterraneo e all'esigenza di rafforzare la collaborazione operativa tra Stati membri e di avviare iniziative di partenariato con gli Stati

terzi di origine e transito dei migranti. Ne è scaturita un'attività di consolidamento e sviluppo del cosiddetto «approccio globale alla gestione delle migrazioni», adottato dal Consiglio europeo nel dicembre 2005. Tale orientamento è stato attivamente sostenuto da parte italiana, anche d'intesa con gli altri Paesi UE rivieraschi del Mediterraneo, sulla base della considerazione che il comune impegno degli Stati di origine, transito e destinazione dei migranti rappresenta la premessa indispensabile di una efficace strategia europea. In tale ottica, si è fatto leva sulla necessità di adeguare l'assistenza finanziaria comunitaria agli Stati terzi in materia migratoria, di ampliare i canali di ingresso legali a favore in particolare di quei Paesi che offrono maggiore collaborazione nella lotta ai flussi clandestini, di conferire maggiori risorse all'Agenzia comunitaria per le frontiere esterne (Frontex) in un quadro di solidarietà intra-europea e cooperazione con i Paesi terzi, di sviluppare un approccio comune europeo in materia di integrazione degli immigrati legalmente residenti. L'esigenza di un rilancio, su queste linee, della politica europea sulle migrazioni ha trovato espressione, in particolare, nella lettera congiunta inviata – su iniziativa del Governo italiano – dagli otto Capi di Stato e di Governo dei Paesi UE rivieraschi del Mediterraneo al Presidente Barroso e alla Presidenza finlandese il 25 settembre 2006, oltre che in due comunicazioni della Commissione europea del dicembre 2006. Il rinnovato impegno europeo si è sostanziato in alcuni importanti eventi nel corso dell'anno: la Conferenza di Rabat del 10-11 luglio, la Conferenza euro-africana di Tripoli del 22-23 novembre 2006 e il Consiglio europeo del 14-15 dicembre 2006, che ha rappresentato un importante momento di verifica e di rilancio della politica migratoria europea.

La Relazione sottolinea l'importanza dell'accordo interistituzionale del 17 maggio 2006 per le prospettive finanziarie 2007-2013 e il bilancio dell'Unione europea. Con

l'approvazione delle Prospettive finanziarie 2007-2013 dell'Unione europea, si è in parte concluso un lungo e travagliato negoziato tra le istituzioni europee in merito alla ridefinizione della composizione del bilancio comunitario e all'incremento delle risorse proprie.

Da ultimo, in questa prima parte, la Relazione, dopo aver delineato le prospettive a breve dell'economia e le linee principali di politica economica del Governo, fornisce elementi informativi sullo stato di attuazione della Strategia di Lisbona, sugli obiettivi e sugli strumenti previsti dai piani di intervento e sugli effetti conseguiti. In particolare, per quanto concerne le prospettive per l'economia europea e l'azione di politica economica del Governo italiano, la Relazione sottolinea come quest'ultima si muova nella direzione indicata dall'Europa, sia sul fronte della politica di bilancio sia su quello delle riforme e dello sviluppo, in attuazione della Strategia di Lisbona. Si tratta, infatti, di seguire e condividere il cammino effettuato dall'Unione europea da Maastricht a Lisbona: i vincoli di bilancio devono necessariamente essere accompagnati da misure atte a favorire la crescita e lo sviluppo. In tale contesto, il 26 gennaio 2007, il Consiglio dei ministri ha approvato un pacchetto di misure volte ad aumentare il grado di efficienza e di liberalizzazione dell'economia, in parte attraverso lo strumento del decreto-legge e in parte con quello del disegno di legge. Tali misure di liberalizzazione, si legge nella Relazione, si intrecciano nelle griglie degli obiettivi intermedi e delle priorità finali disegnate dalla rinnovata Strategia di Lisbona, che l'Italia ha assunto nelle proprie politiche già a partire dal 2005, come risulta dal Piano nazionale di riforma (PICO) dell'ottobre del 2005 e nel successivo Rapporto sullo stato di attuazione del Piano, presentato il 18 ottobre del 2006. Nel Rapporto viene esaminato, in particolare, quanto di quel Piano sia stato attuato, e quali effetti abbiano avuto le misure prese e quali ulteriori iniziative siano state realizzate o avviate

dal Governo. Il Rapporto, oltre a tenere conto delle quattro priorità espresse dal Consiglio europeo di primavera (competitività delle imprese, conoscenza e innovazione, occupazione, politica energetica), affronta i punti del PICO sui quali la Commissione europea ha richiesto informazioni più dettagliate ed esaurienti: sostenibilità fiscale, competizione, divari regionali nei tassi di occupazione. Il Rapporto è stato inoltrato il 19 ottobre 2006 alla Commissione. Quest'ultima ha presentato il 12 dicembre 2006 il proprio Rapporto sullo stato di attuazione della Strategia di Lisbona che contiene anche le valutazioni sui Rapporti presentati dagli Stati membri. In tale occasione, è stata espressa una valutazione nel complesso positiva per il Rapporto italiano. Nel Rapporto della Commissione sono per la prima volta contenute proposte di raccomandazione del Consiglio ai singoli Stati membri sull'attuazione della Strategia di Lisbona. È stato come sempre affidato al Consiglio europeo di primavera il compito di esprimere la propria valutazione politica sul Rapporto della Commissione, mentre l'approvazione delle raccomandazioni resta demandata al Consiglio nelle sue formazioni ECOFIN e Occupazione e affari sociali.

2. PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA AL PROCESSO NORMATIVO COMUNITARIO E PROCEDURE DI INFRAZIONE

La parte seconda della Relazione è dedicata alla partecipazione dell'Italia alla formazione del processo decisionale dell'Unione europea. In tale ambito, secondo il quadro normativo definito dalla legge n. 11 del 2005, il ruolo del Comitato interministeriale per gli affari comunitari europei (CIACE), supportato dall'attività del Comitato tecnico permanente, è volto a garantire la piena partecipazione alla fase ascendente del diritto comunitario di tutte le amministrazioni centrali e, per gli ambiti di rispettiva compe-

tenza, delle regioni e delle autonomie locali. Nel corso del 2006, il CIACE si è riunito tre volte. In particolare, nell'ultima di queste riunioni, è stato presentato e approvato il summenzionato primo Rapporto sullo stato di attuazione del Piano nazionale di riforma.

In merito alla partecipazione del Parlamento e delle regioni al processo normativo comunitario, la Relazione sottolinea, per un verso, il rilievo che assumono pareri, osservazioni ed atti di indirizzo delle Camere quale importante strumento per assicurare l'imprescindibile dialogo fra Governo e Parlamento e garantire l'intervento di quest'ultimo nella fase di formazione del diritto dell'Unione europea; dall'altro, il rafforzamento che ha interessato la partecipazione delle regioni alla fase ascendente del diritto comunitario, a seguito dell'istituzionalizzazione, ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 11 del 2005, della sessione comunitaria in seno alla Conferenza Stato-regioni, convocata anche su richiesta delle regioni o province autonome. In particolare per quanto attiene alla partecipazione del Parlamento, essa ha registrato un nuovo impulso grazie alla trasmissione con cadenza regolare da parte del Governo di tutti gli atti relativi alla fase ascendente, nonché, nel caso specifico della 14^a Commissione del Senato, all'istituzione di un'apposita sottocommissione con l'incarico di monitorare l'attività delle Istituzioni europee e di selezionare i *dossier* legislativi più rilevanti.

Per quanto concerne l'attuazione delle politiche dell'Unione europea, la Relazione elenca quelle che sono le principali novità in tema di recepimento per l'anno 2006. Si tratta: 1) dell'adozione di misure urgenti per l'adeguamento agli obblighi derivanti dall'ordinamento comunitario ai sensi dell'articolo 10 della legge n. 11 del 2005, che attribuisce al Presidente del Consiglio dei ministri o al Ministro per le politiche europee il potere di proposta di provvedimenti normativi, anche urgenti, necessari a far fronte ad atti normativi o a sentenze che

comportino obblighi statali di adeguamento, allorché la scadenza di tali obblighi risulti anteriore alla data di presunta entrata in vigore della legge comunitaria relativa all'anno in corso. In tale contesto, è stato adottato il decreto-legge 27 dicembre 2006, n. 297, recante disposizioni urgenti per il recepimento delle direttive comunitarie 2006/48/CE e 2006/49/CE e per l'adeguamento a decisioni in ambito comunitario relative all'assistenza a terra negli aeroporti, all'Agenzia nazionale per i giovani e al prelievo venatorio, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 febbraio 2007, n. 15; 2) della riduzione del termine per l'esercizio della delega legislativa, al fine di un più celere adeguamento dell'ordinamento interno a quello comunitario. La legge comunitaria 2006 ha previsto, infatti, un termine di delega più breve rispetto a quello fissato dalle leggi comunitarie 2004 e 2005, ovvero dodici mesi anziché diciotto, e il disegno di legge comunitaria 2007, attualmente all'esame della 14^a Commissione del Senato, prevede un allineamento del termine di scadenza della delega legislativa con il termine di recepimento fissato dalle singole direttive; e, da ultimo, 3) della previsione di nuovi flussi informativi Governo-Parlamento. In proposito, la legge comunitaria 2006 ha, infatti, aggiunto due articoli alla legge 4 febbraio 2005, n. 11 (articoli 15-*bis* e 15-*ter*), stabilendo specifici obblighi di informazione sul contenzioso comunitario e, ogni tre mesi (solo alle Camere), di una relazione sui flussi finanziari con l'Unione europea.

Questa parte della Relazione si conclude con l'esame della situazione riguardante le procedure di infrazione. In proposito va premesso, innanzitutto, che la Relazione reca, per la prima volta, l'elenco e i motivi delle impugnazioni, da parte del Governo italiano, delle decisioni adottate dal Consiglio dell'Unione europea e dalla Commissione (articolo 15, comma 1, lettera *e*), legge n. 11 del 2005). La Relazione riporta, inoltre, i pareri e gli atti di indirizzo delle Camere, nonché

le osservazioni delle Conferenze dei livelli territoriali di Governo in materia europea (articolo 15, comma 1, lettera *d*). Al 1° gennaio 2006 risultavano aperte nei confronti dell'Italia 247 procedure d'infrazione, concentrate soprattutto nei settori dell'ambiente e del mercato interno. Di esse, 190 attenevano a casi di non corretta applicazione del diritto comunitario e 57 riguardavano casi di mancata trasposizione di direttive. In tal modo, il nostro Paese, come evidenziato nella XXIII Relazione annuale della Commissione sul controllo dell'applicazione del diritto comunitario (COM (2006) 416), presentata il 24 luglio 2006, risultava lo Stato membro con il più alto numero di procedure d'infrazione pendenti, nonché lo Stato membro con il più alto numero di nuove procedure d'infrazione aperte annualmente. Per tutta la prima parte dell'anno 2006, la situazione non ha mostrato segni di miglioramento; la tendenza si è, tuttavia, invertita con il secondo semestre, periodo durante il quale le procedure sono sensibilmente diminuite, fino a giungere, con la fine dell'anno, al numero complessivo di 226, di cui 187 per violazione di diritto comunitario e 39 per mancato recepimento di direttive.

Nella Relazione si sottolinea come le ragioni di questa inversione di tendenza possono essere individuate nel forte impegno del nuovo Governo, che ha collocato la risoluzione delle procedure d'infrazione e la complessiva riduzione dell'incidenza del contenzioso comunitario fra le priorità della propria politica europea. A tal fine, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 luglio 2006, è stata istituita, presso il Dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie, una apposita Struttura di missione con il compito specifico di porre in essere azioni dirette a rafforzare il coordinamento delle attività volte alla risoluzione delle procedure d'infrazione e a prevenire l'insorgere del contenzioso comunitario. La Struttura di missione ha impresso un nuovo

impulso alla gestione delle procedure d'infrazione, in particolare tramite l'organizzazione di una serie di tavoli di recepimento, quali sedi di confronto con le amministrazioni interessate da procedure d'infrazione, in modo tale da assicurare una corretta e celere trasposizione delle direttive. In tale contesto si inserisce la proposta volta a incanalare tutta la corrispondenza tra Commissione e amministrazioni nazionali attraverso il Dipartimento per le politiche comunitarie, tramite la creazione di un Archivio unico nazionale delle procedure di infrazione, che attualmente non esiste né presso il Dipartimento, né presso la Rappresentanza permanente, né presso il Ministero degli affari esteri, e la cui predisposizione è in fase di avanzata progettazione.

Per quanto concerne, infine, lo stadio delle procedure di infrazione, dalla Relazione risultano, al 31 dicembre 2006, 79 messe in mora, 77 pareri motivati e 37 ricorsi già avviati alla Corte di giustizia. Il numero di procedure *ex* articolo 228 del Trattato CE consta solamente di 6 pareri motivati, oltre che di una sentenza di condanna in secondo grado, relativa all'annosa questione dei lettori di lingua straniera all'Università, che non è però sfociata in sanzioni pecuniarie. La Relazione, tuttavia, ricorda che la Commissione ha adottato il 13 dicembre 2005 una nuova comunicazione sull'articolo 228 (SEC (2005) 1658), che fa stato dell'intenzione dell'Esecutivo europeo, a partire dal 1° gennaio 2007, di non rinunciare più agli atti una volta introdotto in Corte di giustizia un ricorso ai sensi di tale articolo, nonché di proporre sistematicamente alla Corte la condanna dello Stato tanto ad una somma forfettaria per l'inadempimento pregresso, quanto ad una penalità di mora per l'eventuale ritardo nell'adeguamento alla nuova sentenza. Si tratta di sanzioni pecuniarie decisamente rilevanti che, per l'Italia, consistono in 700.000 euro di mora giornaliera e in una

sanzione forfettaria minima di 9.920.000 euro.

3. MERCATO INTERNO E CONCORRENZA

Nella parte terza, vengono evidenziate le modalità di funzionamento del mercato interno. Nella Relazione si sottolinea, in particolare, che, nonostante i successi sinora ottenuti, ancora molto resta da fare in vista del definitivo completamento e consolidamento del mercato interno e che, in tal senso, nel 2006 sono stati fatti ulteriori, significativi progressi. Sul versante del consolidamento del mercato interno, la Relazione segnala in primo luogo l'approvazione della direttiva 2006/123/CE sui servizi nel mercato interno, resa possibile nel dicembre 2006 grazie all'esemplare cooperazione interistituzionale tra Parlamento europeo e Consiglio. Gli Stati membri hanno ora a disposizione tre anni per mettere in vigore le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative necessarie per conformarsi alle disposizioni della direttiva stessa. Anche l'adozione del regolamento sulla registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la limitazione delle sostanze chimiche (REACH) costituisce un importante traguardo che, dopo tre anni di intenso e difficile negoziato, pone l'Unione europea all'avanguardia in materia di sviluppo sostenibile, coniugando in modo ambizioso diversi obiettivi: assicurare un elevato livello di protezione della salute umana e dell'ambiente, nonché la libera circolazione delle merci nel mercato interno, rafforzando nel contempo la competitività e l'innovazione nel settore.

Anche in materia di concorrenza, l'azione della Commissione è stata ispirata, nel corso del 2006, dalla necessità di completare e consolidare il mercato interno, tramite l'attuazione concreta degli obiettivi posti sin dal 2004 - anno di insediamento dell'attuale Commissione - al fine di rilanciare in maniera efficace l'Agenda di Lisbona per fare

dell'Europa l'economia più competitiva del mondo entro il 2010. In tale contesto si colloca la spinta decisiva verso la liberalizzazione e la deregolamentazione, coniugata con un'efficace applicazione delle regole di tutela della concorrenza, sia nel settore delle concentrazioni e *antitrust*, sia in quello degli aiuti di Stato. Con particolare riguardo agli aiuti di Stato, i progressi principali realizzati nel corso del 2006 sono stati la riforma delle linee-guida per la concessione degli aiuti alla ricerca e all'innovazione e la revisione del regolamento sugli aiuti cosiddetti *de minimis*, esentati dall'obbligo di notifica.

Tra le principali realizzazioni in tema di consolidamento del mercato interno, la Relazione ricorda, infine, tanto l'iniziativa della Commissione volta a migliorare la qualità della legislazione, sia nella fase di attuazione che in quella di controllo, mediante una revisione della strategia «Legiferare meglio», da realizzare sulla base di un'analisi dei progressi compiuti nel 2005, quanto l'approvazione del progetto IMI, proposto dalla Commissione, che consentirà di sviluppare un sistema per migliorare lo scambio e la gestione delle informazioni sul mercato interno.

4. POLITICHE COMUNI

Nella parte quarta, la Relazione illustra le linee evolutive delle tematiche relative alle politiche comuni previste dal Trattato CE, soffermandosi in particolare sulle misure finalizzate a collegare le politiche di settore e l'azione complessiva programmatica del Governo nell'ambito della Strategia di Lisbona, attraverso il riferimento alle priorità individuate nel Piano nazionale di riforma 2006-2008. Esse sono: il miglioramento del funzionamento dei mercati, tramite l'introduzione di una maggiore concorrenza e semplificazione della legislazione; l'incoraggiamento della ricerca e dell'innovazione, con iniziative di incentivazione mirata e un più forte partenariato pubblico-privato; un accre-

scimento della partecipazione al lavoro e un favorimento dell'investimento in capitale umano; un potenziamento delle infrastrutture e una piena conciliazione della tutela ambientale con lo sviluppo tecnologico.

Tali priorità si sono già tradotte, in taluni casi, in iniziative legislative. In particolare, in tema di politiche energetiche, si ricorda in primo luogo che la Commissione ha inviato, a fine 2006, ventisei pareri a sedici Stati membri (tra i quali anche l'Italia), confermando la sua volontà di seguire e stimolare l'attuazione della legislazione relativa al mercato interno dell'energia. Per l'Italia, il disegno di legge Atto Senato n. 691 di delega al Governo per completare la liberalizzazione dei settori dell'energia elettrica e del gas e per il rilancio del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili, contiene le disposizioni necessarie al pieno recepimento delle direttive comunitarie 2003/54/CE, 2003/55/CE e 2004/67/CE sul mercato interno dell'elettricità e del gas. Inoltre, il recente decreto contenente le modalità per le importazioni di energia elettrica ha già accolto le obiezioni della Commissione sull'accesso discriminatorio dei terzi alla rete, eliminando, in particolare, l'accesso preferenziale per i contratti storici degli operatori dominanti. Il 2006 ha poi visto, più in generale, l'avvio di una evoluzione sostanziale della politica energetica europea. L'attenzione è stata posta su tre obiettivi strettamente integrati: sicurezza dell'approvvigionamento, competitività e sviluppo sostenibile, inclusi i cambiamenti climatici. I nuovi lineamenti della politica energetica europea sono stati tracciati nel Libro verde «Una strategia europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura», presentato dalla Commissione l'8 marzo 2006. Sottoposto ad un ampio processo di consultazione, il documento, insieme ai risultati dell'indagine sullo stato della concorrenza nel settore, intende fornire gli elementi per individuare nuove misure di intervento in materia di politica energetica, in vista della piena apertura dei mercati eu-

ropei dal 1° luglio 2007. In tale contesto, il Consiglio UE ha adottato, a fine 2006, un Piano d'azione sull'efficienza energetica. Esso costituisce una guida per i Piani nazionali che ciascuno Stato membro dovrà presentare nel 2007 sulla base della direttiva 2006/32/CE. Il Piano pone gli interventi di efficienza energetica al centro della Strategia di Lisbona con un obiettivo di risparmio sui consumi di energia per l'Europa del 20 per cento entro il 2020. Sempre nel corso del 2006, è stato adottato il Piano d'azione sulle biomasse per accelerare lo sviluppo delle bioenergie prodotte dal legno, rifiuti e piante da utilizzare nei settori del riscaldamento, dell'elettricità e del trasporto (biocarburanti). Infine, la Commissione europea, accogliendo l'invito del Consiglio europeo del marzo 2006, ha presentato, il 10 gennaio 2007, la comunicazione «Una politica energetica per l'Europa», attraverso la quale ha proceduto alla revisione strategica del settore dell'energia. L'approccio seguito dalla Commissione è dichiaratamente trasversale. Il cosiddetto «pacchetto energetico» contiene, infatti, un documento strategico generale e una serie di altri documenti su: cambiamento climatico; energie rinnovabili; energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili; biocarburanti; prospettive del mercato interno dell'elettricità e del gas; inchiesta settoriale sui mercati dell'elettricità e del gas; interconnessioni prioritarie; produzione sostenibile di energia da fonti fossili; tecnologie energetiche strategiche; nucleare. La Commissione, partendo dalla constatazione che l'80 per cento delle emissioni di gas serra europee deriva dal settore energetico, propone come obiettivi strategici dell'UE: 1) un *target* di riduzione del 30 per cento delle emissioni di gas serra (GHG) rispetto al 1990 per i Paesi sviluppati, da perseguire nelle trattative internazionali, anche in regime post-Kyoto. In più entro il 2050, le emissioni globali di GHG dovranno essere ridotte fino al 50 per cento rispetto al 1990, implicando riduzioni per i Paesi industrializzati del 60-80 per cento dei GHG en-

tro il 2020; 2) un impegno immediato dell'Unione europea per realizzare, in qualunque caso, almeno una riduzione del 20 per cento dei GHG entro il 2020. Lo scopo della riduzione delle emissioni è quello di contenere l'incremento della temperatura globale a 2° Celsius rispetto ai livelli preindustriali, come descritto nella comunicazione.

Nel settore dei trasporti e delle reti trans-europee, forte è stato l'impegno per il superamento del *deficit* infrastrutturale dell'Italia. Più specificamente, il 16 novembre 2006 il Governo ha formalizzato un programma di «infrastrutture prioritarie», volto a definire un quadro generale di scelte infrastrutturali per lo sviluppo del Paese che sia frutto di un processo di programmazione condiviso e partecipato dalle regioni e dagli enti locali e territoriali, onde perseguire gli obiettivi emersi nel contesto della Strategia di Lisbona, che ha individuato nell'adeguamento delle infrastrutture e in una politica nazionale di coesione taluni degli strumenti attraverso cui garantire la crescita dell'Unione, affidando agli Stati membri il compito di darne piena attuazione entro il 2010. In tale prospettiva, il programma è stato orientato in modo da assicurare il miglioramento e il potenziamento della dotazione infrastrutturale (in termini di reti e nodi, di plurimodalità e di logistica) e soprattutto dei grandi assi di collegamento (corridoi paneuropei e nazionali) che costituiscono, con tutta evidenza, una prima condizione necessaria per prevenire fenomeni di marginalizzazione e incrementare, di contro, la competitività territoriale. Tre le linee programmatiche di sviluppo su cui articolare gli interventi: la prima riguarda lo sviluppo delle capacità di trasporto e logistiche della dotazione infrastrutturale del territorio nazionale; la seconda affronta l'intreccio tra le grandi direttrici strategiche, le «reti lunghe» e i territori; la terza ha come obiettivo dare risposta alle domande di accessibilità e di mobilità che provengono da due principali macroaree geogra-

fiche, quella settentrionale e quella centro-meridionale, ivi incluse le zone insulari.

Per quanto concerne la ricerca e innovazione, si ricorda che il Consiglio europeo di primavera (23-24 marzo 2006) ha posto «il maggiore investimento nella conoscenza e nell'innovazione» tra le aree di intervento prioritario per l'Unione, ricordando l'importanza della ricerca e dello sviluppo nell'ambito del rilancio della Strategia di Lisbona e invitando tutti gli Stati membri a promuovere politiche e azioni per conseguire l'obiettivo generale stabilito del 3 per cento entro il 2010, anche con l'ausilio degli strumenti finanziari previsti a livello europeo, primo fra tutti il Settimo programma quadro. La Commissione, inoltre, ha adottato il 13 settembre 2006 la nuova comunicazione sull'innovazione «Mettere in pratica la conoscenza: un'ampia strategia dell'innovazione per l'UE» (COM (2006) 502), che contiene un programma in dieci punti per un'azione a livello nazionale ed europeo che promuova l'innovazione come punto di forza dell'economia dell'Unione. Il Consiglio europeo del 13-14 dicembre 2006, infine, sulla scia della riunione informale dei Capi di Stato e di Governo di Lahti, che ha avuto come argomento centrale l'innovazione, ha ribadito il ruolo cruciale della stessa, approvando le Conclusioni del Consiglio competitività del 4 dicembre 2006 «Un'ampia strategia dell'innovazione: priorità strategiche di un'azione per l'innovazione a livello dell'UE» che definisce nove priorità per la messa in atto della strategia di innovazione dell'Unione.

In materia di politica ambientale, è stata approvata la strategia rinnovata dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile, in occasione del Consiglio europeo del 15-16 giugno 2006. Essa si incentra su sette aree prioritarie di azione: le trasformazioni climatiche e l'energia pulita; il trasporto sostenibile; il consumo e la produzione sostenibile; la conservazione e gestione delle risorse naturali; la salute pubblica; l'inclusione sociale, la

componente demografica e migratoria; la povertà globale e le sfide poste allo sviluppo sostenibile. La strategia affronta anche aspetti tematici di carattere orizzontale, come l'istruzione, la formazione professionale, la ricerca e sviluppo e le leve di carattere economico e finanziario. Essa, infine, è corredata da un innovativo e articolato sistema di *governance* sulla sua osservanza («esami paesi»), attraverso una combinazione di priorità, obiettivi e *target*, in collegamento con le finalità della Strategia di Lisbona. Nel 2006 sono stati fatti progressi significativi anche nell'attuazione del Sesto programma comunitario di azione ambientale, nel cui quadro è stata adottata la strategia tematica sull'inquinamento atmosferico, che identifica obiettivi chiave per far fronte al problema dell'inquinamento atmosferico nell'Unione europea e che propone misure appropriate per il loro raggiungimento. La prima delle misure sviluppate dalla Commissione nell'ambito della strategia è rappresentata dalla proposta di direttiva sulla qualità dell'aria sulla quale, nel corso del Consiglio ambiente del 23 ottobre 2006, si è raggiunto a maggioranza qualificata l'accordo politico.

Tra le altre politiche dell'Unione europea, la Relazione si sofferma, infine, sulla politica agricola, sulla società dell'informazione e sulle politiche fiscali.

In materia di politica agricola, molto intenso è stato il dibattito sulla ristrutturazione del settore vitivinicolo e ortofrutticolo. Nel settore vitivinicolo, la Commissione europea ha presentato nel giugno del 2006 una comunicazione, intitolata «Verso un settore vitivinicolo sostenibile», avente ad oggetto la riforma della relativa Organizzazione comune di mercato (OCM). Gli obiettivi sono l'aumento di competitività, la riconquista del mercato e il ripristino dell'equilibrio tra offerta e domanda. Lo strumento principale per aumentare il potenziale produttivo è indicato dalla Commissione nella limitazione dei diritti di impianto e nel sostegno del miglioramento strutturale. L'entrata in vigore della

nuova OCM è prevista nel luglio 2008. Per quanto concerne il settore ortofrutta, la Commissione ha presentato, in data 2006, un documento di consultazione nel quadro dell'analisi d'impatto della riforma OCM del settore dei prodotti ortofrutticoli. Il documento, che faceva il punto sullo stato di attuazione dell'OCM e proponeva alcune opzioni di riforma, ha avuto il suo seguito nella proposta di regolamento presentata nel febbraio 2007.

Nell'ambito della società dell'informazione e nuove tecnologie, la Relazione sottolinea l'impegno dell'Italia nella definizione delle scelte strategiche e delle linee di indirizzo relative al quadro normativo della società dell'informazione. Tra i principali *dossier* a carattere regolamentare sui quali si è impegnato il Governo italiano, si segnalano il processo di revisione della direttiva «TV senza frontiere», al fine di adeguare le regole sui contenuti audiovisivi al nuovo contesto di diffusione caratterizzato da un numero crescente e differenziato di tecnologie e piattaforme, e l'avvio dei negoziati sulla proposta di regolamento sul *roaming* internazionale, teso a fornire un quadro di riferimento unico per l'interconnessione tra i gestori europei di telefonia mobile.

Sul versante della politica fiscale, sono stati formalizzati accordi in materia di IVA ed accise, mentre per la imposizione diretta è in corso l'esame del progetto relativo alla realizzazione di una «*Common Corporate Tax Base*».

5. FLUSSI FINANZIARI DALL'UNIONE EUROPEA ALL'ITALIA E POLITICHE DI COESIONE

La Relazione si conclude con la parte quinta, concernente l'andamento delle politiche economiche e dei flussi finanziari provenienti dall'Unione europea all'Italia, con particolare riferimento alla loro utilizzazione ai fini delle politiche di coesione economica e sociale la cui recente riforma, a valere per il periodo 2007-2013, rafforza la comple-

mentarietà tra politica regionale, politica nazionale e Strategia di Lisbona.

Per quanto riguarda l'utilizzo dei fondi programmati per il periodo 2000-2006, i dati mostrano un migliore livello di avanzamento per l'Obiettivo 3 (Fondo sociale europeo), con una capacità di impegno del 91 per cento e con una *performance* di spesa pari al 71 per cento del costo totale. L'Obiettivo 1 fa, al contrario, registrare *performance* inferiori rispetto agli Obiettivi 2 e 3. Per quanto riguarda i cosiddetti «Interventi fuori obiettivo», il livello di avanzamento al 30 settembre 2006 si attesta su livelli contenuti, con una capacità di spesa pari solo al 50 per cento degli stanziamenti totali. Si ricorda che l'esercizio 2006 corrisponde all'ultimo anno di impegno per le risorse assegnate nella programmazione dei Fondi strutturali 2000-2006, mentre per i pagamenti la scadenza ultima è fissata al 31 dicembre 2008.

Per quanto concerne la nuova programmazione dei Fondi strutturali per il periodo 2007-2013, il relativo Quadro strategico nazionale è stato presentato alla Commissione europea nel mese di dicembre, dopo l'esame in sede di Conferenza unificata e l'approvazione in sede CIPE.

6. CONCLUSIONI

Nel mese di maggio 2007, la Relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2006 è stata oggetto di esame da parte della 14^a Commissione permanente del Senato, politiche dell'Unione europea. Dall'esame del documento sono emerse osservazioni rilevanti, soprattutto in relazione al futuro del Trattato costituzionale.

Al riguardo, in particolare, si è sottolineata l'opportunità che sulla questione abbia luogo un dibattito in Assemblea, in modo da poter fornire gli opportuni indirizzi al Governo prima del 21 e 22 giugno prossimi, giorni

in cui si svolgerà la riunione dei Capi di Stato e di Governo a Berlino. Non è mancato un confronto articolato sulle possibili opzioni per un rilancio del processo costituente europeo, che dovrà comunque approdare alla definizione e alla ratifica di un nuovo Trattato entro il 2009, anno delle prossime elezioni del Parlamento europeo. In linea generale, al di là dell'interesse e dell'attenzione che andranno dedicati alle nuove proposte di compromesso avanzate, tra gli altri, dal neo-Presidente della Repubblica francese, Nicolas Sarkozy, è apparso evidente il sostegno parlamentare alla posizione, più volte espressa tanto dal Presidente della Repubblica Napolitano quanto dal Governo, favorevole alla salvaguardia della sostanza del testo firmato a Roma nell'ottobre del 2004 e risolutamente contraria ad ogni compromesso al ribasso.

In quella sede, è stata oggetto di specifica attenzione anche la questione del finanziamento del programma europeo di navigazione satellitare Galileo. La piena operatività entro il 2012 rischia di essere compromessa dal mancato accordo all'interno del consorzio concessionario del sistema. La gravità della questione è stata sottolineata in occasione di un importante seminario dell'Assemblea UEO, tenutosi presso il Senato il 21 maggio 2007. Nel corso di tale incontro, è stato rilevato il carattere strategico e prioritario del programma Galileo, che può costituire la chiave dell'autonomia europea a fronte degli analoghi sistemi americano, russo e cinese, tutti già operativi. Analoghi concetti sono stati espressi in maniera convergente da tutte le parti politiche in Commissione, in occasione dell'audizione del Ministro dei trasporti Bianchi, svoltasi il 5 giugno 2007, soprattutto alla luce dei rilevanti interessi nazionali del nostro Paese, di fronte alle prospettive di un sensibile rinvio delle decisioni in merito.

Il documento è stato, infine, esaminato in sede consultiva dalle altre Commissioni per-

manenti del Senato e dalla Commissione bicamerale per le questioni regionali. I relativi pareri sono allegati alla presente relazione.

Nel difficile momento che attraversa l'Unione europea, l'Italia è chiamata ancora una volta a svolgere, oggi più che mai, la sua storica funzione di «Paese federatore». Un Paese che – sia pur conscio delle sue debolezze strutturali e interessato a superarle,

specie per quanto riguarda il risanamento dei conti pubblici – abbia però la coscienza della sua vocazione europea, nei termini della sua Costituzione e sia perciò ancora capace di una preziosa opera di raccordo tra Paesi grandi e piccoli dell'Unione europea, tra Paesi fondatori e Paesi di nuova adesione, tra passato e futuro, tra interessi nazionali ed interesse comune europeo.

PARERE DELLA 1^a COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)

(Estensore: AMATI)

8 maggio 2007

La Commissione, esaminato il documento, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

PARERE DELLA 2^a COMMISSIONE PERMANENTE
(GIUSTIZIA)

(Estensore: CASSON)

30 maggio 2007

La Commissione, esaminata la «relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, anno 2006», per quanto di propria competenza, formula un parere favorevole. Si tratta, in sostanza, di una relazione che si colloca nell'ambito del nuovo quadro normativo delineato dalla legge 4 febbraio 2005 n. 11 e che rappresenta la descrizione delle azioni programmatiche del Governo sui temi europei, oltre che un quanto mai opportuno momento di confronto con le indicazioni e le sollecitazioni parlamentari. La Relazione quindi costituisce sia un bilancio della politica italiana del 2006, sia soprattutto una indicazione delle priorità per l'anno 2007.

La parte concernente in maniera più specifica il settore di competenza della Commissione giustizia del Senato è quella inserita nel capitolo quinto della parte prima, che affronta i temi «Giustizia e Affari Interni».

Il parere non può che essere favorevole in ordine alla adozione della decisione-quadro relativa all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento delle decisioni di confisca, al fine di contrastare i profitti economici della criminalità.

Si esprime un giudizio positivo anche in ordine all'accordo raggiunto per l'adozione della decisione quadro relativa all'obbligo di prendere in considerazione le condanne riportate da una persona in uno Stato membro, in occasione dell'apertura di un nuovo procedimento penale in un altro Stato membro. Al riguardo però si evidenzia l'opportunità, nella fase di attuazione della decisione quadro, di specificare che il principio del mutuo riconoscimento debba riguardare tutte le sentenze penali di condanna a pene detentive o misure privative della libertà personale per qualsiasi ipotesi di reato.

Un parere positivo la Commissione esprime anche sulla decisione-quadro relativa all'applicazione del principio di mutuo riconoscimento alle sentenze penali di condanna, nonché sulla decisione-quadro relativa

alla protezione dei dati personali trattati nell'ambito della cooperazione giudiziaria e di Polizia degli Stati membri.

La Commissione formula inoltre un giudizio favorevole pure per la parte che concerne la giustizia civile. E più in particolare per la parte relativa alla partecipazione del Ministero della giustizia alla predisposizione di proposte di regolamenti e direttive, riguardanti l'armonizzazione delle norme nazionali per un migliore sviluppo dello spazio giudiziario in materia civile e commerciale, al fine di favorire la cooperazione fra gli Stati membri e l'accesso alla giustizia per i cittadini e per le imprese.

Per quanto riguarda infine il tema dell'immigrazione, la Commissione si esprime favorevolmente in ordine alla decisione di dare nuovo impulso alle politiche dell'Unione europea in risposta alla crescente pressione dei flussi illegali nel Mediterraneo, ispirata all'esigenza di rafforzare - in tale ambito - la collaborazione operativa fra Stati membri, nonché iniziative di partenariato con gli Stati terzi di origine e/o transito dei migranti. In tale ambito si ritiene fondamentale una particolare politica d'intesa con gli Stati rivieraschi del Mediterraneo, sia quelli facenti parte dell'Unione europea che gli altri.

PARERE DELLA 3^a COMMISSIONE PERMANENTE
(AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE)

(Estensore: MELE)

8 maggio 2007

La Commissione affari esteri, emigrazione, esaminato il documento per le parti di competenza,

evidenziando come il Governo abbia inteso fare dell'Europa il suo punto di riferimento prioritario nelle relazioni esterne, nelle politiche di stabilità finanziaria, nelle azioni per lo sviluppo, la competitività e la coesione sociale, nella evoluzione del quadro normativo;

rilevando che la relazione puntualizza come, per garantire la propria sicurezza, l'Europa debba intervenire nell'arena globale, essere presente nelle aree che richiedono l'impegno congiunto della collettività internazionale e comportarsi in maniera tale da ridurre i rischi dell'instabilità mondiale;

rilevando altresì come il successo dell'Agenda di Lisbona, volta a migliorare il potenziale di crescita e di occupazione dell'Unione europea, attraverso la creazione di una società basata sulla conoscenza, dipenda in maniera determinante dalle risposte che saranno date alle nuove sfide e dalla capacità di essere protagonisti sulla scena internazionale;

tenuto conto che in relazione alla ripresa del processo di riforma istituzionale si pone l'esigenza di un aggiornamento del Trattato costituzionale europeo e sottolineando tuttavia l'esigenza di salvaguardare i contenuti essenziali del testo approvato a Roma nel 2004, confermandone tutti gli aspetti innovativi e qualificanti scaturiti dalla Convenzione e dall'ultima Conferenza intergovernativa, nella prospettiva che il nuovo trattato sia ratificato entro le elezioni europee del 2009;

preso positivamente atto dell'adesione di Bulgaria e Romania dal primo gennaio, raccomandando, in relazione al processo di allargamento dell'Unione europea, l'esigenza di sostenere pienamente la prospettiva europea degli altri paesi dei Balcani occidentali accompagnando gli sforzi di quei paesi nel cammino verso la loro integrazione nell'Unione, che rappre-

senta il migliore stimolo al proseguimento delle riforme interne e al rafforzamento della democrazia e della stabilità nell'intera regione;

manifestando l'esigenza di una particolare attenzione nei rapporti con la Turchia, tenuto conto della situazione interna e degli sforzi da essa compiuti per promuovere le riforme richieste dall'Unione, ed evitando che tale paese si allontani dall'Europa;

auspicando che nel quadro delle riforme istituzionali si persegua coerentemente l'integrazione tra la figura del Segretario generale del Consiglio e Alto rappresentante per la PESC e quella di Commissario per le relazioni esterne al fine di assicurare la massima coerenza tra politica estera e di sicurezza dell'Unione e l'insieme delle sue relazioni esterne;

auspicando altresì che tutte le missioni internazionali cui partecipano Stati membri dell'Unione europea possano trovare una sede di coordinamento e di raccordo nell'ambito della PESC e della PESD avvalendosi anche dei nuovi strumenti recentemente istituiti o in corso di istituzione, quali la Cellula Civile-Militare, l'*Operation Centre*, la *Long Term Vision* (LTV) del Comitato militare, il *Capability Development Plan* (CDP), gli *EU Battle Groups* e la Forza di Gendarmeria Europea;

auspicando un'azione incisiva dell'Unione europea nel campo della verifica dell'uso pacifico dello spazio, anche alla luce delle risoluzioni annuali dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite sulla prevenzione della corsa agli armamenti nello spazio (PAROS);

preso atto delle informazioni rese dal Documento in titolo sull'intensificazione dei rapporti con aree caratterizzate da imponenti ritmi di sviluppo, come l'India, la Cina e l'America Latina, o con le quali si intrattengono relazioni strategiche, come gli Stati Uniti, e sottolineando l'esigenza di mantenere una forte iniziativa nei confronti di regioni cruciali per l'Italia e per l'Europa come la Russia, il Mediterraneo, il Medio Oriente, gli altri soggetti interessati dalla Politica europea di vicinato e quelli interessati dalla Politica europea di cooperazione allo sviluppo,

esprime parere favorevole.

PARERE DELLA 4^a COMMISSIONE PERMANENTE
(DIFESA)

(Estensore: ZANONE)

16 maggio 2007

La Commissione difesa del Senato della Repubblica,
esaminata la Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2006;

considerati i passi compiuti verso l'attuazione della politica europea di sicurezza e difesa, di cui vanno definiti i termini di legittimità democratici;

rilevato il costante e attivo concorso italiano alle missioni internazionali dell'Unione europea ed il ruolo positivo esercitato dai soldati italiani nelle missioni dell'Unione europea nei Balcani ed in Africa;

rilevata l'importanza del contributo italiano alla formazione dei gruppi tattici, alla formazione della gendarmeria europea, ed ai primi provvedimenti adottati dall'agenzia della difesa europea;

ribadita l'importanza del partenariato strategico fra NATO e UE ai fini del mantenimento della pace e della stabilità mondiale,
per quanto di propria competenza, esprime parere favorevole.

PARERE DELLA 5^a COMMISSIONE PERMANENTE
(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)

(Estensore: ENRIQUES)

15 maggio 2007

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il documento, esprime, per quanto di propria competenza, parere favorevole.

PARERE DELLA 6^a COMMISSIONE PERMANENTE
(FINANZE E TESORO)

(Estensore: GIRFATTI)

31 maggio 2007

La Commissione, esaminato il documento, per le parti di competenza, esprime parere favorevole.

PARERE DELLA 7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI, RICERCA SCIENTIFICA,
SPETTACOLO E SPORT)

(Estensore: SOLIANI)

2 maggio 2007

La Commissione, esaminato il documento, per quanto di competenza, rilevato che esso copre un periodo intermedio fra due legislature, ma contiene significativi elementi di continuità,

considerato che, nonostante i ritardi nell'attuazione degli obiettivi di Lisbona in Italia, occorre perseguirne le finalità in termini di crescita e occupazione, nonché di valorizzazione del capitale umano, in particolar modo femminile, attualmente al di sotto della media europea,

per quanto riguarda i settori dell'istruzione e della formazione, giudicate positivamente le iniziative dell'Esecutivo con riferimento:

all'individuazione di nuclei di intervento all'interno di ciascun ufficio scolastico regionale con il compito di svolgere azioni di promozione e sostegno alle attività progettuali e di monitoraggio;

al potenziamento dell'area della formazione permanente, con particolare riferimento all'immigrazione;

allo sviluppo di forme di raccordo fra istruzione secondaria e università;

alla promozione del comparto tecnico e professionale;

all'innalzamento dell'obbligo scolastico;

alla valutazione dei risultati e il potenziamento dell'autonomia universitaria;

per quanto concerne il settore dei beni e delle attività culturali, valutate con favore le misure adottate dal Governo con riguardo:

alla diffusione delle tecniche e degli *standard* formativi;

allo sviluppo della rete di collegamento tra le strutture centrali e periferiche del Dicastero con gli enti territoriali;

ai progetti di livello internazionale, come ad esempio MINERVA (*Ministerial network for valorising activities*), finalizzato a creare una co-

mune visione europea nel campo dell'accessibilità e fruibilità in rete dei beni culturali, anche attraverso la digitalizzazione;

alla promozione di gemellaggi fra i soggetti coinvolti nell'attuazione degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali, che incentivano un sistema di *governance* su scala europea attraverso progetti di livello locale,

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1. in merito alle politiche per il lavoro e la famiglia si sollecita il Governo a raggiungere tempestivamente gli obiettivi di Lisbona riferiti ai servizi per l'infanzia nella fascia di età 0-3 anni;

2. si sottolinea l'importanza di dar vita ad uno spazio comune europeo sui temi attinenti la vita sociale nella prospettiva di promuovere la cittadinanza europea.

PARERE DELLA 8ª COMMISSIONE PERMANENTE
(LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI)

(Estensore: PROCACCI)

8 maggio 2007

La Commissione, esaminato il documento, che si compone di cinque parti: la prima riguardante le questioni strategiche dell'attualità istituzionale dell'Unione europea; la seconda recante novità relative alla cosiddetta fase ascendente, vale a dire la partecipazione dell'Italia al processo decisionale del diritto dell'Unione europea, e alla fase cosiddetta discendente, concernente l'attuazione del diritto di questa; la terza che pone le premesse per l'individuazione delle linee evolutive delle tematiche relative al mercato interno; la quarta disciplinante le linee evolutive delle politiche comuni previste dal Trattato CE, con particolare riferimento alle questioni legate alla Strategia di Lisbona e alle priorità individuate nel Piano nazionale di riforma 2006-2008; l'ultima, infine, che interviene sull'andamento dei flussi finanziari dall'Unione europea all'Italia e delle politiche di coesione;

approfondite le tematiche specifiche che attengono le parti di interesse della Commissione quali le misure adottate in materia di appalti pubblici, quelle relative alla politica dei trasporti ed infine quelle concernenti la società di informazione;

esprime parere favorevole.

PARERE DELLA 9^a COMMISSIONE PERMANENTE
(AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE)

(Estensore: MASSA)

8 maggio 2007

La 9^a Commissione permanente del Senato, esaminato il documento, per quanto di competenza, esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

richiamato il contenuto della Relazione, nella parte relativa al settore della pesca e, preso atto delle misure adottate volte a ridurre i costi e a valorizzare la produzione, anche in relazione alle recenti innovazioni previste dalla Politica comune della pesca e dal Piano comunitario di azione per il Mediterraneo, in considerazione della grave crisi di carattere strutturale che coinvolge il settore della pesca, sottolinea l'opportunità, di prevedere ulteriori interventi agevolativi per il comparto, al fine di adeguare il relativo trattamento fiscale sia per l'IVA, sia per il credito d'imposta relativo all'acquisizione di nuovi beni strumentali, a quello già in vigore per il comparto agricolo.

PARERE DELLA 10^a COMMISSIONE PERMANENTE
(INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO)

(Estensore: ALLOCCA)

15 maggio 2007

La Commissione, esaminata la Relazione dell'Italia all'Unione europea nel 2006, Documento LXXXVII, n. 2, atteso che essa contiene molteplici materie di propria competenza riguardanti:

settori della vita economica e sociale (tanto dei singoli cittadini, che delle imprese), della concorrenza nel mercato europeo, della definizione del brevetto europeo;

la tutela dei consumatori (lotta alle frodi, rete per la composizione extragiudiziale europea per le controversie, armonizzazione delle disposizioni legislative in materia di credito ai consumatori);

la politica energetica in funzione di iniziative atte a contrastare il cambiamento climatico, per sviluppare le energie rinnovabili e per la cooperazione energetica in ambito europeo e tra l'UE e paesi extraeuropei;

la politica commerciale e in particolare l'adozione di strumenti di difesa commerciale, adottati dall'UE su alcune produzioni e su alcuni prodotti provenienti sia da paesi europei che extraeuropei;

la politica di coesione economica e sociale comunitaria, con una focalizzazione sul Programma Operativo Nazionale «Sviluppo imprenditoriale locale», riguardante la crescita del tessuto produttivo del Mezzogiorno d'Italia;

delibera di esprimere parere favorevole con le seguenti osservazioni:

a) sia valutata la necessità di intraprendere in sede di Unione europea tutte le iniziative utili al fine di chiarire nell'ambito dell'applicazione della direttiva 2006/123/CE, (cosiddetta direttiva Bolkestein) la definizione di «servizi di interesse generale», facendo prevalere una linea in grado di salvaguardare, insieme ai diritti del consumatore, le necessarie tutele e garanzie sociali con il mantenimento e la qualificazione dei servizi pubblici in Europa;

b) apprezzato l'impegno della Comunità europea di mettere al centro della propria iniziativa la costruzione di una nuova politica energetica attraverso una strategia comune per «un'energia sostenibile, competitiva e sicura» appare opportuno rafforzare l'impegno del Governo italiano al fine

di recuperare i ritardi registrati dal nostro Paese sul percorso di avvicinamento agli obiettivi fissati dalla Comunità europea nel gennaio 2007 e ribaditi dall'ultimo Consiglio relativamente alla percentuale di fonti rinnovabili rispetto al *mix* energetico globale, alla riduzione delle emissioni di gas serra, nonché, infine, alla diminuzione del consumo di energia primaria;

c) appare opportuno creare un quadro giuridico chiaro nell'ambito della creazione del brevetto europeo che tenga conto della necessità di evitare che, attraverso i DRM (*Digital Rights Management*) si creino posizioni di mercato dominanti a danno dei consumatori e che si affermi la possibilità, per i paesi in via di sviluppo, del superamento dei vincoli imposti dai brevetti su prodotti farmaceutici di grande rilevanza sociale e sanitaria quali quelli necessari alla lotta contro l'AIDS, impegnandosi al cambiamento delle regole previste dai cosiddetti TRIPS (accordi sulla proprietà intellettuale).

PARERE DELLA 11^a COMMISSIONE PERMANENTE**(LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE)**

(Estensore: DI SIENA)

8 maggio 2007

La Commissione, esaminato per le parti di competenza il documento, considerato che:

il mancato conseguimento degli obiettivi occupazionali indicati dalla Strategia di Lisbona, di un tasso di occupazione del 70 per cento – quello femminile del 60 per cento – entro il 2010, richiede un impegno specificamente rivolto a valorizzare la qualità del lavoro, anche attraverso l'investimento in capitale umano e a promuovere la stabilità dei rapporti di lavoro;

il persistere di marcate differenze regionali, la frammentazione delle tipologie di lavoro ed un accresciuto livello di precarietà e insicurezza rendono necessari interventi che siano finalizzati a rafforzare l'efficacia delle politiche per l'occupazione, a conseguire una maggiore equità sociale, a ridurre le disparità territoriali e a rafforzare la protezione delle fasce sociali più deboli;

preso atto inoltre dell'intento manifestato dal Governo di condurre azioni specificamente rivolte al sostegno di persone che vivono al di sotto della soglia di povertà, a persone anziane, a persone residenti in zone a «rischio geografico» e agli immigrati, e che, in questo ambito, si prevede, tra l'altro, la riattivazione su nuove basi del reddito minimo di inserimento, accompagnato da azioni di inserimento o reinserimento lavorativo e sociale, in particolare nel Mezzogiorno, nonché l'attivazione di iniziative volte a favorire l'inserimento degli immigrati e la loro maggiore stabilità, sostenendo l'accesso al diritto di cittadinanza, i ricongiungimenti familiari, la crescente presenza degli alunni nelle scuole, la maggiore stabilità occupazionale, la migliore padronanza della lingua italiana;

esprime parere favorevole con le seguenti raccomandazioni:

1) nell'ambito delle iniziative finalizzate al perseguimento degli obiettivi occupazionali definiti dalla Strategia di Lisbona, le politiche del lavoro devono essere orientate nella direzione dell'aumento della qualità dell'occupazione, in particolare attraverso lo sviluppo della forma-

zione, la riduzione dell'incidenza del lavoro precario e la promozione del rapporto di lavoro a tempo indeterminato;

2) che le politiche di liberalizzazione dei servizi, come definite nella relazione, si attuino senza pregiudizio per i livelli retributivi e nel rispetto delle norme stabilite dalla contrattazione collettiva;

3) relativamente alle linee d'azione volte ad affiancare agli interventi di sostegno al reddito politiche attive di inserimento al lavoro, si rende necessario definire un nuovo sistema di ammortizzatori sociali, rivolto soprattutto alle fasce lavorative più deboli, quali giovani, donne e lavoratori ultracinquantenni;

4) occorre promuovere un'azione incisiva per favorire la conciliazione tra i tempi di lavoro e di cura familiare, in considerazione del possibile impatto sull'occupazione femminile, nonché a tutela dei diritti delle persone disabili. Anche in relazione ai suoi risvolti sociali, ed in particolare al basso tasso di natalità che si accompagna al basso tasso di occupazione femminile, assume un particolare rilievo la previsione di una estensione dei congedi di paternità e maternità remunerati, con l'inclusione tra i beneficiari dei lavoratori precari e discontinui e dell'innalzamento della soglia di età dei figli entro la quale è possibile ottenere il congedo;

5) alle iniziative legislative in materia di sicurezza del lavoro, il cui esame parlamentare è già stato avviato, si devono affiancare iniziative volte a contrastare efficacemente il lavoro irregolare, in primo luogo attivando la sperimentazione degli indici di congruità, al fine di definire i gruppi di imprese che mostrano notevoli profili di anomalia.

PARERE DELLA 12^a COMMISSIONE PERMANENTE
(IGIENE E SANITÀ)

(Estensore: BINETTI)

8 maggio 2007

La Commissione, esaminato il documento, per quanto di competenza, espresso apprezzamento per la circostanza che, in tema di politiche comunitarie per la salute, l'azione del Governo si sia mossa lungo i tre assi prioritari delineati dalla Commissione: il miglioramento dei servizi sanitari, una maggiore efficacia nella risposta alle minacce mondiali in ambito sanitario e l'integrazione dei problemi della salute in tutte le politiche,

esprime parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

«1) si invita la Commissione di merito ad inserire nella relazione generale che presenterà all'Assemblea un esplicito riferimento all'opportunità di potenziare le iniziative di coordinamento degli Stati europei ai fini di una più efficace tutela sanitaria; il coordinamento diventa tanto più importante in un momento di allargamento dell'Unione europea ai nuovi paesi, che a loro volta debbono esercitare un forte controllo sulle proprie frontiere per rendere sempre più efficaci le politiche di tutela della salute;

2) si raccomanda altresì di sollecitare il Governo a rafforzare ulteriormente il contributo italiano alla fase ascendente del diritto comunitario, anche attraverso il potenziamento delle persone e delle strutture preordinate a tale compito, sì da consentire all'Italia di svolgere un ruolo sempre più attivo e propositivo».

PARERE DELLA 13^a COMMISSIONE PERMANENTE
(TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI)

(Estensore: BELLINI)

2 maggio 2007

La 13^a Commissione permanente del Senato,
esaminato il documento, esprime parere favorevole.

PARERE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

(Estensore: CREMA)

2 maggio 2007

La Commissione parlamentare per le questioni regionali, esaminata la relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea;

valutata favorevolmente l'azione che l'Italia ha compiuto e sta svolgendo nel processo di integrazione europea;

considerata positivamente la delineata prospettiva di formalizzare, mediante forme di accordo con la Conferenza Stato-Regioni, le modalità di trasmissione degli atti dell'Unione europea alle Regioni e alle Province autonome al fine di rendere più efficace la loro partecipazione al processo decisionale comunitario;

preso atto della particolare attenzione riservata al ruolo svolto dalle autonomie territoriali, secondo i principi posti dall'articolo 117, quinto comma, della Costituzione, e rilevata l'esigenza di intensificare ulteriormente, in tale quadro, il ruolo delle autonomie regionali e locali nella fase ascendente ed in quella discendente del processo decisionale dell'Unione europea;

considerata altresì l'esigenza che sia dato più forte impulso sia al processo di innovazione istituzionale, nel senso di conferire al Parlamento europeo un ruolo più compiuto nelle istituzioni comunitarie, sia al processo di realizzazione di un più moderno e coeso modello sociale;

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

a) sia potenziata, nel quadro dei processi decisionali comunitari, l'applicazione del principio di sussidiarietà, promuovendo ulteriormente l'azione e la presenza, in ambito europeo, delle istituzioni regionali e locali;

b) sia rafforzato l'impegno teso a promuovere lo sviluppo del processo di riforma istituzionale rendendo più marcato e compiuto il ruolo del Parlamento europeo e volto a realizzare, nel rispetto delle specificità regionali, un più moderno e coeso modello sociale europeo.

